

Lunedì 5 gennaio 1998

14 l'Unità2

LO SPORT



Striscioni Di Bella all'Olimpico Ammessi uno su tre

«Di Bella, non per soldi ma per la vita». Recitava così uno dei tre striscioni preparati dai tifosi giallorossi per Roma-Udinese di oggi. Di essi è stato esposto, nel settore dei distinti sud, solo quello realizzato dall'Associazione italiana assistenza malati neoplastici in collaborazione coi tifosi. Secondo alcuni sostenitori della Roma l'accesso agli altri due striscioni sarebbe stato negato

dalle forze dell'ordine perché il contenuto non era inerente col tema sportivo. Secondo altri, invece, gli striscioni sono stati bloccati perché realizzati su carta, materiale infiammabile. Mario Corsi, conduttore della trasmissione di Radioincontro nel corso della quale era stata annunciata l'iniziativa a favore del metodo Di Bella, ha dichiarato che «qualsiasi sia la motivazione sembra incredibile che una volta tanto in cui dalla curva vengono promossi messaggi positivi non ci siano collaborazione e comprensione delle forze dell'ordine».

Calcio portoghese Il Porto supera anche il Benfica

Continua nel campionato portoghese il dominio del Porto, che nell'anticipo della quindicesima giornata ha vanificato le residue velleità del Benfica di rientrare in corsa per l'alta classifica superandolo per due a zero con una doppietta di Artur. In classifica, adesso, il Porto, con trentasette punti, precede ora il Vitoria Guimaraes (28) e Rio Ave (27) che giocano oggi pomeriggio. Il Porto,

dunque, punta decisamente verso la conquista del titolo di campione. Il Benfica è scivolato in basso e difficilmente potrà riprendersi, considerando poi la compattezza delle squadre che lo precedono e, soprattutto del Porto. La squadra che fu di Eusebio è adesso soltanto al quarto posto insieme ai cugini dello Sporting, anch'essi con una partita in meno, a quota ventitré. Nell'altro anticipo della giornata del campionato portoghese, Academica Coimbra e Sporting Braga hanno pareggiato per due a due.



Finisce 1-1 allo stadio «Brianteo», reti di Tedesco e Roberts. I campani, ancora imbattuti, restano al comando

Monza è «zona vietata» anche per la Salernitana

MONZA. Da Monza non si passa. Il Brianteo si sta rivelando un campo difficile per tutti, lì sono passate squadre dotate di mezzi tecnici e relativi punti sicuramente migliori rispetto a quelli dei brianzoli, eppure quasi tutte non sono riuscite ad andare oltre il pareggio.

E la regola vale anche per le grandi della B, quelle che ambiscono ad arrivare alla promozione: ne sa qualcosa il Venezia, sconfitto per 1 a 0 alla seconda giornata (era primo in classifica) e ieri lo ha imparato la Salernitana, ancora al vertice, ma bloccata nel suo cursus honorum sull'1 a 1 dalla squadra di Bolchi.

Strano, questo Monza, imbattuto in casa dall'inizio del torneo, spesso caratterizzato da dormite colossali in difesa che finiscono con il metterlo in svantaggio, come accaduto ieri sul gol confezionato da Giovanni Tedesco su cross di Ricchetti e poi costretto alla rimonta che, altrettanto stranamente, riesce sempre. Strano perché butta via partite su partite contro squadre che, sulla carta, appaiono tranquillamente alla sua portata e poi va a lottare ad armi pari con i primi in classifica, dimostrando ampiamente di meritare la permanenza in serie B. Ma l'eterno pareggio dei monzesi (da quando ha sostituito Radice dopo la quinta giornata Bolchi ne ha collezionati ben nove) li tiene relegati al terzultimo posto della classifica, che non è proprio la posizione migliore per sperare di salvarsi.

Chiaramente, nel confronto, se l'1 a 1 va a tutto merito del Monza, va a tutto merito della Salernitana, annullata a centrocampo dalle marcature assfissanti del trio Crovari, D'Aversa e Masolini - ebbene sì, Bolchi gioca a uomo anche a centrocampo - ma annullata ancora di più dall'ottima difesa dei biancorossi: Sadotti ha fatto il suo dovere nella marcatura dell'unica punta granata, un ex del Monza, Artisticco, aiutandosi talvolta, va detto, anche con le braccia, Castorina (a sinistra) e Moro (a destra) hanno abilmente fermato le velleiterie incursioni della famiglia Te-

MONZA-SALERNITANA 1-1

MONZA: Gatta, Galtier, Castorina, Moro, Sadotti, Crovari, D'Aversa, Masolini (40' st Saini), Erba (18' st Bisconti), Clementini (8' st Roberts), Campolonghi (34 Redaelli, 5 Zappella, 14 Modica, 15 Gallo)

SALERNITANA: Balli, Ferrara, Cudini, Tosto, Galeoto, Gio. Tedesco, Gio. Tedesco, Breda, Ricchetti (5' st Rachini), Artisticco, Di Vaio (30' st De Cesare)

(28 Ivan, 14 Napolioni, 20 Greco, 26 Kolousek, 19 Franceschini)

ARBITRO: Pin di Conegliano

RETI: nel pt 40' Gio. Tedesco; nel st 16' Roberts

NOTE: giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni. Spettatori: 8.000. Angoli: 4-2 per la Salernitana. Recuperi: 2' e 3'. Ammoniti: Masolini, Galeoto, Vivaio, Bisconti per gioco falso; Balli per comportamento non regolamentare

desco (Giovanni a destra, Giacomo a sinistra) e di Galeoto (anche lui a destra). E quando qualcuno passava, ci pensava il libero francese del Monza Galtier ad evitare pericoli.

A questo va aggiunta una prestazione da dimenticare sia per il capitano-regista della Salernitana Breda, schierato a dirigere il centrocampo insieme a Tedesco, e del Fenomeno Di Vaio, opposto a Moro, mandato in doccia da Rossi al 75' per De Cesare, l'ex guappo idolo della città. Insomma, con una buona prestazione dei brianzoli, dal portiere agli attaccanti, ed un gioco poco brillante e molta imprecisione dei campani il pareggio ci sta tutto.

Lo confermano anche gli stessi episodi: infatti, se al tiro ravvicinato di Campolonghi (unica punta dei monzesi che conta sui rifornimenti da destra di Clementini e da sinistra di Erba) al 9' si oppone bene il portiere campano Balli, evento con il quale si aprono ufficialmente le ostilità, dall'altra parte rispondono Di Vaio al 26' con un tiro da fuori, Breda con una punizione da trenta metri e Artisticco con un altro tiro ravvicinato sui quali Gatta fa la saracinesca. Per il resto, sono o tiri fuori o incursioni fallite.

Ma il destino di svantaggio del Monza per cause oniriche non si smentisce: al 40' Moro esita su un

pallone vagante a destra dell'area, non sa se il gioco è fermo o meno, così, dubbioso, non può far altro che un fallo su Giacomo Tedesco, il quale, più reattivo, lo stava presando. Punizione del medesimo, arriva il fratello Giovanni e la mette, con la difesa del Monza che sta a guardare.

Nel secondo tempo, al 51' segna di Vaio ma si aggiusta il pallone con la mano, poi Bolchi decide di seguire i consigli della curva che lo invoca e sostituisce Clementini con il liberiano Zizi Roberts. Il quale decide di travestirsi da castiga-grandi e, al 59' si fa trovare pronto a mettere in rete una respinta corta di Balli su tiro ravvicinato di Campolonghi pescato solo in area da Castorina. La dormita, stavolta, è campana. Il resto della cronaca racconta di un altro gol annullato a Breda per fuorigioco di Di Vaio (al 65'), di uno splendido colpo di testa di Campolonghi che Balli devia sopra la traversa (al 79') e di un palo colto da Artisticco al volo su un cross di Giovanni Tedesco (all'85').

Il finale vede la Salernitana tutta all'attacco, con De Cesare, ma Gatta è sempre lì. Breda all'89', quasi beffa i monzesi con una punizione da fuori. E pari ed è giusto così: Monza resta un campo inviolato.

Andrea Baiocco



L'allenatore della Salernitana Delio Rossi

La Reggiana piegata dopo un match sofferto

Un gol di Ferrante fa esplodere il Delle Alpi E il Toro ritorna a guardare verso l'alto

TORINO: Pastine, Fattori, M. Bonomi, Maltagliati, Tricarico, Nunziata, Brambilla, Dorigo, Carparelli (23' st Somme), Lentini, Ferrante (41' st Foglia)

(12 Biato 14 Mercuri 6 Cravero 13 Asta 7 Ficcadenti)

REGGIANA: Berti, Caruso, Galli, Cevoli, Caini (31' st Della Mor-te), Cherubini, Zanetti, Sullo, Marasco, Parente (36' st Vecchio-la), Minetti (31' st Banchelli)

(12 Abate 17 Grossi 25 Margheriti 37 Coppola)

ARBITRO: Cesari di Genova

RETE: nel st Ferrante al 25'

NOTE: pomeriggio moderatamente freddo, cielo velato; terreno in discrete condizioni. Spettatori: 20 mila. Angoli: 6-5 per il Pescara Recuperi: 1' e 4' Ammoniti: Caini, Cherubini, Galli e Caruso, per gioco scorretto; Berti per comportamento non regolamentare

TORINO. Dimenticare Salerno e la Salernitana per tornare a credere in se stessi è un sudario per il vecchio Torrello. Domare la Reggiana è un affare che sembra eterno quanto un negoziato sindacale; più una guerra di nervi che un braccio di ferro. Dalla panchina, mentre il Toro sbuffa nel vedersi chiudere i varchi, Edy Reja dà lezione di grande freddezza. Invoca pazienza. Pazienza nell'attendere l'attimo propizio, il cedimento degli avversari, l'errore decisivo, irreversibile. Scommette sul gruppo tecnico. E i fatti gli danno ragione. Così, quando al 25' della ripresa, il cuore granata esplose nel freezer del Delle Alpi, il boato è l'apoteosi gridata a missione compiuta.

Sugli spalti sono in 18 mila ad applaudire l'ennesima ghiottoneria del «bomber» di provincia Ferrante. Stavolta «speedy» Ferrante approfitta di un di un liscio di Galli e di un'indizione quasi simultanea di Cevoli per chiudere su Berti da consumato goalador l'ottavo centro stagionale. Ed è un gol pesante, di quelli che valgono un ritrovato quarto posto in classifica.

In un pomeriggio polare e grigio, da classica letteratura torinese, i granata scoprono quanto sia tormentato il confronto con la squadra di Varella, disposta con una combinazione di raddoppi e di gabbie a centrocampo da cui si esce storditi, deprivati della giusta lucidità per assestare il

colpo letale. Non che il Toro sia avaro da variazioni sul tema. Anzi. Edy Reja irrompe con la novità del tridente Lentini-Ferrante-Carporelli fin dal primo minuto.

L'intenzione dichiarata del tecnico granata è quello di imporre la maggiore caratura tecnica del Toro che svara da un fronte all'altro con le sgroppate sulla fascia sinistra dell'italo-anglo-australiano Tony Dorigo che alla tre quarti passa il testimone genio offensivo di Lentini, contro cui la Reggiana oppone regolarmente fatti tattici sistemati.

Dall'altra parte, Carparelli generosamente cerca di aggirare il vallo emiliano con l'appoggio a turno di Tricarico e Mauro Bonomi, mentre dal centro Brambilla è il «play» che stimola i neuroni di Ferrante, centroavanti di manovra. Insomma, per numero e qualità, non sono certo le iniziative farfugliate al Toro. A sorprendere quasi simultanea di Cevoli per chiudere su Berti da consumato goalador l'ottavo centro stagionale. Ed è un gol pesante, di quelli che valgono un ritrovato quarto posto in classifica.

In proposito, il giudizio di Edy Reja a fine gara rispecchia fedelmente il valore della Reggiana: «È stata una gara in salita. Complimenti a chi ci ha costretti al passo grazie ad una condizione atletica sbalorditiva. A centrocampo abbiamo patito l'uomo in meno, ma ho preferito rinviare il cambio nella speranza di un cedimento avversario».

Indirettamente, arriva la conferma (amara) del tecnico emiliano Varella: «Il gol è stato propiziato da un nostro errore. Purtroppo avevano messo in conto che contro il Toro potevano subire il colpo gobbo... Che si è realizzato. Così se nel primo tempo abbiamo sciupato le occasioni per essere un martello, nel secondo, siamo diventati l'incudine». In realtà, superata la sbandata iniziale, il primo tempo si è condensato in un monologo (sterile) del Toro alla vana ricerca degli spazi giusti e delle esatte coordinate balistiche. Una ricerca in cui Lentini, autore di almeno tre assist, è stato il più penalizzato del tridente. Un arma a doppio taglio che solo a metà della ripresa Reja corregge con l'immissione di Somme per Carparelli. Caso vuole che proprio da un fallaccio sul nuovo entrato, prenda corpo l'azione del gol granata.

Guardata alla moviola, la rete è una coproduzione di Lentini e Ferrante con Galli e Cevoli a recitare la parte dei polli in una serie di lisci da spavento. Ora per il Toro l'obiettivo è Chievo in una domenica di fuoco che può valere l'aggancio alla poltrona per il concomitante Venezia-Cagliari.

Michele Ruggiero

Due derby nei quarti di finale. Da domani le gare d'andata: apre Lazio-Roma, chiude giovedì Milan-Inter

La Coppa Italia diventa «grande»

ROMA. Scatta domani la tre giorni di Coppa Italia. Mai in passato un tabellone dei quarti di finale poteva vantare tanta «nobiltà» calcistica: ben sette squadre delle prime otto della classifica scenderanno in campo per giocare le semifinali della Coppa Italia. Finalmente il secondo trofeo nazionale assume un'importanza tutta particolare e, a condire di fascino le sfide dei quarti, ci sono anche due derby tutti da seguire.

Lazio-Roma (domani, ore 14,30 - Raiuno)

Il programma si apre domani con la stracittadina della Capitale. Lazio e Roma tornano ad affrontarsi a distanza di poco più di due mesi dal match di campionato che vide il largo successo della squadra di Eriksson. Ma domani l'occasione per una rivincita tanto attesa dall'altra metà della città arriva forse nel momento peggiore per la Roma. La truppa di Zeman è in calo rispetto all'avvio del campionato contraddistinto dalle accelerazioni vincenti di Cafu e Totti. Nelle ultime tre gare

(Inter, Brescia e Udinese) la Roma ha raccolto appena un punto. Striscia positiva di tre gare per il Lazio. Eriksson domani dovrà però fare a meno di Casiraghi (distorsione alla caviglia destra) e Gottardi, squalificato.

Fiorentina-Juventus (mercoledì, ore 18,45 - Italia1)

Non è un derby ma poco ci manca. La rivalità che divide viola e bianconeri è tale da rendere questo scontro un qualcosa di diverso da un semplice quarto di finale di Coppa Italia. E la prevendita dei biglietti lo dimostra. In campionato la sfida si risolve in favore della squadra di Lippi (2-1 a Delle Alpi). Per il match di mercoledì Malesani ha problemi in difesa per la squalifica di Padalino e Tarozzi. Probabile l'utilizzo di Serena nel ruolo di terzino. Il tecnico dei viola potrebbe dare spazio anche a Kanchelskis rientrato ieri per una rapida apparizione dopo l'infortunio di settembre. Nella Juve in preallarme Tachinardi e Pecchia.

Parma-Atalanta (mercoledì, ore 20,45 - Raidue)

La squadra di Mondonico rappresenta la vorsa sorpresa. È l'«intrusa» dei quarti visto che non è nella fascia alta della classifica. Il cammino in Coppa è stato assai stentato (recupero miracoloso al 2° turno con il Genoa, passaggio solo dopo i rigori contro il Bologna negli ottavi) ma l'Atalanta rimane comunque un avversario scomodo. Soprattutto per il Parma che ha già dovuto dividere i punti con i bergamaschi alla seconda giornata (al Tardini fini 2-2). Ancelotti punta proprio sulla Coppa («È sempre stato un traguardo importante per noi. La Coppa Italia ci ha regalato spesso grosse soddisfazioni») e quindi non intende mettere in campo le riserve. Chance per Milanese, non recupera Adalton.

Milan-Inter (giovedì, ore 20,45 - Italia1)

Il derby di Milano chiude gli incontri dell'andata. Il Milan viaggia a grande ritmo dopo il successo di ie-

ri a Napoli. La squadra di Capello non perde dal 19 ottobre e negli ultimi otto turni ha incamerato 18 punti. Tra i rossoneri non ci sarà lo squalificato Ziege. Simoni può attingere tranquillamente dalla sua vasta rosa (solo Winter, Kanu e Mezzano sono out) e decidere di

non affaticare gli uomini apparsi più stanchi nel posticipo di ieri a S. Siro contro la Juventus. Quattro vittorie su altrettanti incontri finora in Coppa per l'Inter che ha battuto Foggia e Piacenza.

Massimo Filippini



CAPPELLINI - BERRETTI
CONFEZIONI SPORTIVE PUBBLICITARIE

26039 VES COVATO (CR)

Tel. 0372/830479

Fax 0372/81239